

Mentre la ripresa post 1983 era stata caratterizzata, salvo che negli USA, da una dinamica trainata dalle esportazioni, l'anno scorso si è incominciato a registrare un risveglio della domanda interna almeno a livello europeo. La probabilità che un andamento di questo tipo si consolidi, e forse anche si rafforzi, nel corso del 1987 è ancora abbastanza favorevole o, quanto meno, non trascurabile.

Tuttavia, agli aspetti che lasciano prevedere prospettive di continuità nel profilo dell'espansione moderata dell'economia internazionale, si affiancano quelli che lasciano intravedere difficoltà crescenti. Se ne è già parlato nella Relazione congiunturale precedente e da allora la situazione non è migliorata.

C'è, da un lato, il problema della debolezza del dollaro collegato con la persistenza di enormi squilibri nelle bilance dei pagamenti. Le previsioni di attenuazione degli squilibri non trovano conferma. Quanto meno, anche considerando qualche recentissimo segnale un po' meno negativo per gli Stati Uniti, non c'è niente che prelude ad un cambiamento di rilievo.

D'altro lato, il recente riallineamento in ambito SME sembra essersi concluso con una rivalutazione del marco (prevista nella precedente Relazione) troppo modesta per provocare sensibili effetti di attenuazione degli squilibri nei conti con l'estero se, come pare, rimane ferma l'intenzione del governo federale di non attuare una politica maggiormente espansiva.

Si rafforza così il timore di ulteriori cadute del dollaro e/o di misure protezionistiche da parte statunitense. Sono aspetti che potrebbero gravare principalmente sui paesi europei, in particolare su Italia e Francia le cui monete sembrano già oggi sopravvalutate rispetto al dollaro in termini di parità dei poteri d'acquisto.